



PROVINCIA DI GENOVA
DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
5 DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI
SERVIZIO ENERGIA, ARIA E RUMORE

Prot. Generale N. 0102192 / 2012

Atto N. 4529

OGGETTO: Istanza di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per lo stabilimento FACI sito in via Privata Devoto, 36 Carasco (GE). Proponente: FACI SpA.

In data 28/08/2012 il/la sottoscritto/a **BRESCIANINI CECILIA** ha adottato la Determinazione Dirigenziale di seguito riportata.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

SITUAZIONE DI BILANCIO E OSSERVAZIONI DEI SERVIZI FINANZIARI
 (Art. 31 Regolamento Contabilità)

S E	Codice	Cap	Azione	Importo €	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CIG	CUP	Note
					N	Anno	N	Anno	N	Anno			
TOTALE ENTRATE													
TOTALE SPESE													

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA (ART. 151, COMMA 4°, T.U. APPROVATO CON D.LGS N° 267/2000).

Si attesta la regolarità contabile e l'esistenza della copertura finanziaria del presente provvedimento ai sensi dell'art. 151, comma 4° del T.U. approvato con D.LGS. n. 267/2000

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARIO
 O SUO DELEGATO

GENOVA, lì 28 agosto 2012

Visti

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii.;

il Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

Richiamati

il P.D. n. 4039/80048 in data 21.07.2006 recante "FACI SpA, Via Privata Devoto – Carasco (GE). Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. n. 59/2005 per impianti esistenti.";

il P.D. n. 2146/46130 in data 17.04.2008 recante FACI SpA, Via Via Privata Devoto – Carasco (GE). Modifica del Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n. 4039/80048 in data 21.07.2006.";

il P.D. n. 2087/37304 in data 04.04.2011 recante FACI SpA, Via Privata Devoto, 36 – Carasco (GE) – Approvazione del piano di interventi di insonorizzazione predisposto dall'azienda e integrazione / modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con P.D. n. 4039/80048 in data 21.07.2006 modificata con P.D. n. 2146/46130 in data 17.04.2008".

Premesso che:

in data 24.01.2012 (con nota assunta al prot. Prov.le n. 9266 del 24.01.2012) l'Azienda FACI SpA ha presentato alla Provincia di Genova istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con il predetto P.D. n. 4039/80048 in data 21.07.2006 per l'insediamento sito in via Privata Devoto, 36 Carasco (GE) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (in particolare come modificato dal D. Lgs. 128/2010);

con nota prot. n. 11955 in data 30.01.2012 è stato comunicato al Proponente l'avvio del procedimento.

Dato atto che:

nello stabilimento in oggetto si svolge quale principale attività la fabbricazione di prodotti chimici di base – idrocarburi ossigenati, chetoni, aldeidi, acidi carbossilici, esteri, acetati, perossidi, resine, epossidi, codice IPPC 4 sottoclassificazione 4.1.b);

la descrizione del ciclo di lavorazione è presentata nella documentazione agli atti del procedimento di rilascio dell'AIA con P.D. n. 4039/80048 in data 21.07.2006, come integrata dalla documentazione agli atti inerenti il procedimento di rinnovo autorizzativo di cui al presente provvedimento;

la descrizione del ciclo di lavorazione è sintetizzata nella relazione "Ciclo di lavorazione - Descrizione sintetica" allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale (Allegato 1),

Preso atto che:

in data 02.04.2012 si è svolta presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova) la conferenza dei servizi referente, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 43088.

con nota 45901 in data 10.04.2012 è stata comunicata all'Azienda la sospensione del procedimento come stabilito in conferenza dei servizi, con l'indicazione della documentazione integrativa da produrre; con nota prot. n. 55998 in data 03.05.2012 è stata trasmessa copia del verbale della conferenza dei servizi referente all'Azienda e agli Enti coinvolti nel procedimento.

in data 21.05.2012 è stata assunta al protocollo provinciale (prot. n. 65248) documentazione integrativa prodotta dall'Azienda. Contestualmente alla presentazione della documentazione integrativa l'Azienda richiedeva una proroga dei termini per la produzione di ulteriore documentazione;

con nota prot. n. 66230 in data 23.05.2012 la Provincia di Genova ha comunicato all'Azienda che il procedimento in oggetto rimaneva sospeso ulteriormente fino al giorno 01.07.2012 in attesa del ricevimento della documentazione integrativa;

Con nota del 29.06.2012, assunta al protocollo provinciale con prot. n. 84437 in data 29.06.2012 l'Azienda trasmetteva ulteriore documentazione integrativa.

Determinazione n. 4529 del 29 agosto 2012

Con nota del 27.07.2012, assunta al protocollo provinciale con prot. n. 96671 in data 30.07.2012 l'Azienda trasmetteva ulteriore documentazione.

In data 31.07.2012 si è riunita la conferenza dei servizi deliberante, presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova), le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 97914.

A seguito della conferenza dei servizi, si è preso atto delle posizioni espresse dagli Enti convocati in sede di conferenza e/o trasmesse entro il termine della conferenza stessa;

la Prefettura di Genova con nota n. 8379 in data 11.07.2012 ha comunicato l'insussistenza per il procedimento in oggetto di cause di divieto o di sospensione del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998;

Richiamata:

la relazione di chiusura del procedimento allegata, la quale costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale (Allegato 2).

Considerato che:

la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa completa ed esaustiva, preso atto dei pareri favorevoli da parte di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento, ha rilasciato l'assenso al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3), "Planimetria aggiornata con localizzazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti" (Allegato 4) e "Caratteristiche dei depositi per stoccaggio" (Allegato 5) che costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;

dalla documentazione agli atti risulta che il Proponente ha provveduto al regolare pagamento degli oneri istruttori;

sussistono pertanto le condizioni per procedere al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 4039/80048 in data 21.07.2006.

DISPONE

per quanto in premesse specificato, di:

- 1) rilasciare alla FACI SpA per gli impianti esistenti ubicati in Via Privata Devoto, 36 Carasco (GE), così come individuati in premessa, il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii., per la durata di 6 anni dalla data di emanazione del presente atto, con le modalità ed il rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3), "Planimetria aggiornata con localizzazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti" (Allegato 4) e "Caratteristiche dei depositi per stoccaggio" (Allegato 5), che costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 2) sostituire a tutti gli effetti le prescrizioni già individuate dal precedente provvedimento autorizzativo n. 4039/80048 in data 21.07.2006 con le prescrizioni stabilite con il presente provvedimento agli Allegati 3, 4 e 5 che formano parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 3) notificare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento alla FACI SpA, presso la sede dello stabilimento di Via Privata Devoto, 36 Carasco (GE);
- 4) trasmettere copia del presente provvedimento all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti;
- 5) comunicare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento di autorizzazione alla ASL 4 – Igiene e Sanità Pubblica ed ai Comuni di Carasco e Leivi.

Informa, inoltre, che:

- a. contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo;

- b. secondo quanto stabilito dal D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs 128/2010, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni ambientali:
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D. Lgs 152/2006).
 - Autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della parte terza del D. Lgs 152/2006).
- c. il presente atto ha validità sei anni dalla data del suo rilascio, ai sensi del D. Lgs 152/2006 ss mm ii. Sei mesi prima della scadenza, il gestore dovrà inviare all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento impiantistico.

Il Dirigente
(Dr.ssa Cecilia Brescianini)

CB/mb

ALLEGATO 1

Ciclo di lavorazione - Descrizione sintetica

Identificazione e inquadramento territoriale dello stabilimento

Denominazione Azienda	FACI SpA
Denominazione del Complesso AIA	FACI SpA – Stabilimento di Carasco
Indirizzo del complesso AIA	Carasco – Via Privata Devoto, 36 – CAP 16042
Sede legale	Milano – Via Santa Radegonda, 11
Descrizione attività (Principale attività IPPC)	Industria Chimica – Impianti chimici per fabbricazione di prodotti chimici di base – idrocarburi ossigenati, chetoni, aldeidi, acidi carbossilici, esteri, acetati, perossidi, resine, epossidi.
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	24.14
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	24.14.0 Codice Ateco
Codice IPPC	4
Sottoclassificazione IPPC	4.1.b
Codice NOSE	105.09
Anno di inizio dell'attività	1970
Anno ultimo ampliamento o ristrutturazione	2011
Anno presunta cessazione dell'attività	N.A.

Attività inerenti il ciclo produttivo

Si riportano di seguito alcune informazioni sintetiche desunte dalla documentazione agli atti presentata dall'Azienda e da quanto discusso in sede di Conferenza dei Servizi. Per la descrizione puntuale ed approfondita si rimanda alla documentazione fornita dall'Azienda e agli atti del procedimento di rilascio dell'AIA con P.D. n. 4039/80048 in data 21.07.2006 e ss. mm. ii e come integrata dalla documentazione agli atti inerenti il procedimento di rinnovo autorizzativo di cui al presente provvedimento.

Lo stabilimento si compone di 9 diversi fabbricati e diverse strutture e manufatti.

La FACI S.p.A. produce e commercializza stearina, oleina, acidi grassi idrogenati e non, glicerina, stearati (di Zn, Ca, Na e di K, Mg), esteri; olio di soia epossidato, olio di lardo, mono e digliceridi degli acidi grassi, ammidi degli acidi grassi.

I prodotti finiti liquidi sono immagazzinati in serbatoi, cisternette o fusti; attraverso sistemi di pompaggio da questi vengono caricati o direttamente su autocisterne o con muletti sui camion.

In funzione delle proprie caratteristiche sono conservati in condizioni variabili tra 10° e 90° a pressione atmosferica e quando necessario sotto azoto.

I prodotti solidi sono confezionati in sacchi o big bags e conservati in magazzini ventilati e asciutti.

Le materie prime principali utilizzate sono:

- sego
- strutto
- oli e grassi vegetali.

Per le lavorazioni vengono principalmente usate le seguenti sostanze:

- calce idrata,
- ossido di magnesio,
- ossido di zinco,
- soda,
- potassa,
- acqua ossigenata,
- terre decoloranti,
- carboni decoloranti,
- dicalite,
- acido solforico.

Il sego e lo strutto vengono decolorati, idrogenati e idrolizzati in modo da ottenere stearina e glicerina. La stearina viene polverizzata e insaccata e in parte viene fatta reagire con vari ossidi in modo da ottenere: stearato di Ca, stearato di Mg, stearato di Zn, stearato di Na e stearato di K che vengono polverizzati e insaccati.

La glicerina viene concentrata sotto vuoto sino al 90%.

I mono e digliceridi degli acidi grassi sono ottenuti per reazione sotto vuoto tra i grassi idrogenati e la glicerina.

L'olio di lardo viene ottenuto per decantazione e centrifugazione dello strutto.

La produzione di stearati e oleati metallici (Zn, Na, K, Ca, Mg), avviene sia per salificazione diretta, sia per salificazione in sospensione.

Le fasi di processo sono di seguito elencate:

- decolorazione,
- idrogenazione,
- idrolisi,
- frazionamento,
- salificazione,
- esterificazione,
- ammidazione,
- epossidazione,
- trattamento delle acque reflue.

La risorsa idrica per uso industriale (raffreddamento e produzione di vapore) e antincendio è prelevata dal subalveo del torrente Lavagna, con restituzione delle eccedenze. La risorsa è approvvigionata per mezzo di 4 pozzi di emungimento.

Per scopi sanitari la ditta utilizza acqua potabile del civico acquedotto.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia elettrica, la ditta ha un contratto di fornitura per la somministrazione di energia presso il sito di Carasco, con potenza impegnata pari a 2040 kW.

Oltre a ciò la FACI si è dotata di un impianto fotovoltaico da 122,4 kWp.

L'energia termica prodotta deriva dalla combustione del metano (gas naturale). Il metano è utilizzato principalmente per uso industriale, per produrre vapore ed aria calda attraverso caldaie aziendali (caldaie ad olio diatermico per la produzione di calorie e caldaie per la produzione di vapore).

Il metano è anche utilizzato come fonte per il riscaldamento degli ambienti interni.

Descrizione dei principali cicli produttivi

Le principali materie prime risultano essere costituite da:

- 1) grassi animali (quali sego, strutto, grasso di pollo e grasso d'ossa) e grassi vegetali (quali olio di girasole, di palma e di soia);
- 2) stearina di vario tipo (animale e vegetale) utilizzata per la produzione di particolari tipi di stearati o per compensare l'autoproduzione;
- 3) ossido di zinco;
- 4) idrato di calcio.

Le materie prime approvvigionate sono stoccate in serbatoi o sacchi a seconda dello stato fisico.

Di seguito si descrivono succintamente le principali fasi tecnologiche, con particolare attenzione agli aspetti coinvolgenti eventuali emissioni.

Decolorazione

Le materie prime (ad esclusione dell'olio di soia e di girasole) subiscono un primo trattamento di decolorazione a caldo su terre decoloranti e dicalite. A tale scopo la Ditta è dotata di n° 3 mescolatori chiusi e di tipo continuo.

I mescolatori di tipo continuo sono dotati di sistema per alimentare i grassi, e coclea per alimentare terre decoloranti e dicalite. Il prodotto in uscita viene filtrato su due filtri che funzionano alternativamente. Le terre decoloranti e la dicalite vengono smaltite presso terzi.

Il prodotto decolorato e filtrato viene quindi stoccato in serbatoi polmone dai quali viene alimentato il processo di idrogenazione.

Idrogenazione:

Il processo di idrogenazione dei grassi avviene in 4 reattori funzionanti in discontinuo.

Il prodotto viene quindi stoccato nei serbatoi che alimentano il successivo processo di idrolisi, mentre i filtri esausti (che contengono il Nichel aggiunto come catalizzatore) vengono venduti a terzi per il recupero del Nichel che contengono.

Idrolisi:

Il processo viene effettuato in 9 autoclavi di scissione (6 continue, 3 discontinue).

Nelle autoclavi funzionanti in continuo le sostanze grasse vengono trattate in controcorrente con acqua (le materie prime e l'acqua vengono alimentate grazie ad una pompa a pistone); il vapore di risulta proveniente dal processo di espansione dell'acqua viene fatto circolare in una serie di scambiatori per il recupero del calore e quindi abbattuto nella colonna barometrica e dalla pompa ad anello liquido. Dal processo si ottengono stearina e acque glicerinose.

La stearina in uscita dalle autoclavi viene inviata a serbatoi di stoccaggio che alimentano il processo di frazionamento. Il vapore residuo che si forma durante lo scarico dei due serbatoi viene inviato ad un impianto di abbattimento ad umido per essere depurato da particelle di stearina in sospensione. L'impianto di abbattimento a umido è costituito da due torri a pioggia d'acqua. Il liquido derivante dalla prima torre va al riutilizzo oppure viene inviato alle vasche di decantazione; il liquido derivante dalla seconda torre viene inviato alle vasche di decantazione.

Il processo in continuo porta alla produzione di glicerina più concentrata e di maggiore purezza ("chiara"), mentre quella ottenuta dai processi discontinui è meno concentrata e meno pura ("scura"). Le glicerine provenienti dal processo in questione sono avviate ad un serbatoio che alimenta due linee di concentrazione: una linea per le chiare e una per le scure. Il prodotto concentrato in uscita dal processo è quindi filtrato su carbone. I liquidi derivanti dall'anello liquido e dalle colonne barometriche vanno alla vasca di decantazione.

Frazionamento:

Dai serbatoi di stoccaggio della stearina proveniente dalla scissione, il prodotto (stearina e glicerina) può essere inviato a due linee produttive differenti:

- * il prodotto viene direttamente utilizzato;
- * il prodotto va alla distillazione.

Nel 2° caso il prodotto è ulteriormente trattato in quattro distillatori sottovuoto. Il vuoto viene generato grazie a quattro termocompressori e il vapore di risulta è abbattuto da quattro condensatori barometrici dotati di vasca di decantazione.

Il processo di distillazione avviene in modo continuo. Dal processo in questione si ottengono più frazioni di stearina a diversa composizione e residui (grasso non scisso e insaponificabile). I residui sono estratti in continuo, inviati ad un polmone di stoccaggio e quindi rinviati alla scissione. La frazione più pesante della seconda distillazione è venduta come sottoprodotto.

I prodotti ottenuti a questo punto risultano essere: stearina, oleina, olio di lardo, acidi grassi e glicerina.

Le sostanze in questione vengono quindi inviate ad altre linee di processo per ottenere i vari prodotti finiti; le linee di processo sono le seguenti:

- a) salificazione
- b) esterificazione
- c) ammidazione

Esiste inoltre una linea produttiva denominata epossidazione dove pervengono le materie prime (olio di soia e di girasole) senza aver subito preventivi processi di trattamento.

Salificazione:

Il processo di salificazione porta alla produzione di stearati metallici (Zn, Na, K, Ca, Mg) e oleati metallici. La reazione di salificazione può essere condotta in maniera diretta, diretta in sospensione.

Salificazione diretta:

La miscela di stearati metallici viene scaricata dai reattori direttamente in polverizzatori alcuni dei quali hanno la possibilità di essiccare il prodotto. I polverizzatori essiccatori risultano essere costituiti da due unità

ciascuno e possono funzionare nei seguenti modi:

- 1) come essiccatore utilizzando la prima e la seconda unità;
- 2) come polverizzatore utilizzando o la prima o la seconda unità.

L'essiccazione dello stearato avviene grazie ad una corrente d'aria che permette l'evaporazione dell'acqua contenuta nel prodotto. L'aria in questione viene filtrata da filtri a maniche presenti nella parte superiore del polverizzatore/essiccatore. Anche l'aria generata dall'operazione di scarico dei reattori di processo (dove sono prodotti gli stearati metallici) è filtrata sui filtri a maniche presenti su tutti i polverizzatori.

Il prodotto solidificato è quindi macinato in un mulino posto sotto costante aspirazione e filtrazione dell'aria. Si effettua quindi l'insacco.

Un'altra linea di produzione denominata "stearati senza polvere" prevede la "colatura" della materia prima proveniente dai reattori da un'altezza di due metri dentro un cilindro metallico e quindi in un mulino ad urto che ne provvede alla macinazione. Il mulino invia il semilavorato ad un classificatore che ha lo scopo di separare lo stearato polveroso da quello non polveroso. La parte non polverosa cade per gravità in una tramoggia di raccolta posta sotto il classificatore e viene quindi inviata all'insaccamento mentre la parte polverosa è trattenuta dal filtro a maniche asservito alla emissione E6/4.

Salificazione in sospensione:

Avviene per reazione diretta tra le materie prime e le soluzioni contenenti il metallo con cui si vuole ottenere il sale. Si ottiene una sostanza che viene macinata a fluido; il prodotto di risulta è stoccato in serbatoi e quindi venduto.

Esterificazione:

La produzione avviene in reattori sottovuoto (dove il vuoto viene generato da pompe a vuoto e termocompressori i cui vapori, condensati in fasci tubieri, vengono scaricati nelle vasche di decantazione). Il liquido risultante è inviato direttamente ai serbatoi di stoccaggio oppure spruzzato dall'alto in torri e raffreddato in controcorrente con aria fredda preventivamente e successivamente filtrata.

Ammidazione:

E' un processo discontinuo dove la produzione di etilendistereammide avviene in reattori. Il prodotto viene quindi spruzzato in una torre dove si ha la solidificazione del liquido sotto forma di micro perle. I vapori generati dallo scarico del reattore sottovuoto vengono condensati e scaricati nelle vasche di decantazione.

Epossidazione:

In questo processo si utilizzano direttamente le materie prime approvvigionate dalla Ditta (olio di soia e di girasole) senza che vengano preventivamente trattate con i già descritti processi di depurazione, idrogenazione, idrolisi e frazionamento.

Il processo (discontinuo), è finalizzato ad ottenere oli di soia e di girasole epossidati. Alla fine del processo si ottiene una miscela di olio epossidato e acqua: si deve procedere pertanto alla decantazione e alla separazione dei liquidi. L'acqua viene quindi inviata alle vasche di trattamento. L'olio epossidato viene quindi venduto liquido. I vapori che si sviluppano durante la fase di essiccazione sono condensati in un condensatore barometrico e inviati alle vasche di decantazione. La dicalite "esausta" è smaltita insieme a quella risultante dal processo di decolorazione.

Le acque di raffreddamento sono inviate direttamente allo scarico, mentre le acque di processo sono convogliate in vasca Sud per essere sottoposte al trattamento chimico-fisico.

Altri impianti attivi

Nell'ambito del ciclo produttivo della Ditta risultano attivi anche gli impianti di seguito elencati:

- Impianti di polverizzazione;
- Impianto di aspirazione;
- Impianti di filtrazione pre-insaccamento;
- impianti di trattamento acque;

Nello stabilimento sono inoltre in funzione delle Caldaie:

- Bono OMC 6000
- Bono OMP 3000
- Caldaia CCT 1
- Caldaia CCT 2

Impianti di polverizzazione

La stearina o gli esteri immessi allo stato fuso attraverso una serie di ugelli nella zona superiore dei polverizzatori, vengono investiti da una corrente di aria fredda che ne provoca la solidificazione e la deposizione allo stato di microgranuli.

Ognuno dei polverizzatori è dotato di filtro a maniche il cui scopo è quello di depurare la corrente d'aria che determina la solidificazione del prodotto.

Impianto di aspirazione polveri

Tale impianto ha lo scopo di evitare il diffondersi delle polveri nell'ambiente di lavoro ed è al servizio di più impianti che convogliano le polveri all'interno dei reparti. Più precisamente è asservito a:

- Eliminazione della polvere di stearato dai gruppi automatici di insaccamento;
- Eliminazione della polvere residua dai sili e tramogge di stoccaggio stearati;
- Trasporti pneumatici;
- Sili di stoccaggio della calce.

Tutti gli impianti sopra menzionati convogliano l'aria ad un unico filtro a maniche.

Impianti di filtrazione pre- insaccamento

Esistono n° 2 impianti di macinazione il cui funzionamento è discontinuo; ad ogni impianto sono asservite n° 2 tramogge con relativo filtro a maniche. In totale i filtri asserviti a questo reparto sono 4 (uguali a due a due).

Scarichi idrici

Per quanto riguarda gli scarichi idrici l'azienda ha comunicato di essere titolare di uno scarico in corpo idrico superficiale proveniente dall'impianto di depurazione aziendale. Sono inoltre presenti diversi punti di scarico di acque meteoriche e n. 2 scarichi in pubblica fognatura (reflui provenienti dai servizi igienici).

L'Area 06 – Difesa del suolo ha autorizzato otto scarichi in alveo (P.D. prot. n. 3471 del 28.06.2005) di cui uno è lo scarico industriale autorizzato a sua volta dall'Area 08 – Ambiente e gli altri sette sono scarichi di acque bianche meteoriche.

Le acque di processo sono convogliate al depuratore aziendale e le acque meteoriche relative alla zona di piazzale, e potenzialmente inquinate, sono inviate ad una vasca di trattamento nell'ambito dell'impianto di depurazione.

Le acque reflue civili dei vari corpi fabbrica sono convogliate, tramite sistema di canalizzazione e pozzetti di ispezione, nella rete fognaria comunale.

Parte dei pluvi da tetto e le acque di piazzale non contaminate vengono convogliate in corpo idrico superficiale.

In conclusione, la ditta Faci è titolare dei seguenti scarichi di acque reflue industriali: (a) scarico delle acque derivante dal ciclo produttivo e (b) lo scarico delle acque di raffreddamento degli impianti di epossidazione soia e ammidazione. Tali scarichi hanno recapito nel Torrente Lavagna nel punto di coordinate Gauss-Boaga Longitudine EST 1527070 e Latitudine Nord 4911075. Tale recapito è ammesso sia dalla l. r. 43/95 sia dal D. Lgs. 152/06, Parte III.

Individuazione dei reflui in uscita dai principali cicli produttivi

Decolorazione

In uscita: acque di raffreddamento (collettore acque di raffreddamento)
Acque pompe per il vuoto (Vasca Nord)

Idrogenazione

In uscita: acque di raffreddamento (collettore acque di raffreddamento)

Idrolisi

Fase lavorazioni in autoclavi

In uscita: acque pompe ad anello liquido (vasca Nord)
Acque di raffreddamento (collettore acque di raffreddamento)

Fase e sistema di abbattimento

In uscita: acque sistema di abbattimento. (Vasche Neckar A e B)

Frazionamento

In uscita: condense impianto glicerine (Vasca Neckar B)
acqua raffreddamento pompe ad anello liquido (Vasca Neckar B)
acqua abbattitori ad umido (Vasca Neckar A)
acqua impianto concentrazione stearina (Vasca Neckar A)

Esterificazione

In uscita: acque pompe ad anello liquido (vasca Nord e in parte in vasca Neckar A)
Acque di raffreddamento (collettore acqua di raffreddamento)

Ammidazione

In uscita: vapori condensati (vasca Nord)
Acque di raffreddamento (direttamente collettore acque di raffreddamento)

Descrizione degli impianti di trattamento e depurazione acque

Impianto di trattamento acque:

Nella vasca Neckar A (capacità 60 m³) arrivano acque che necessitano di una separazione per flottazione. Raccoglie le seguenti acque:

- acque provenienti dal capannone C.
- acque di raffreddamento impianti Fluozinc e Fluocast;
- acque derivanti dalle pompe ad anello liquido degli impianti di concentrazione della glicerina, sia chiare che scure;
- acque derivanti dagli abbattitori ad umido delle oleine;

Si stima un flusso in entrata di circa 40 m³/h

Nella vasca Neckar B (capacità 60 m³) arrivano le acque che necessitano di un trattamento di flottazione. Raccoglie le seguenti acque:

- scarico delle canalette impianto stearato;
- acque derivanti dagli abbattitori ad umido dell'impianto stearina;
- condense derivanti dall'impianto glicerina;
- acque pompe anello liquido impianto oleina;

si stima un flusso in ingresso di circa 130 m³/h

Nella Vasca Sud (capacità 160 m³), nella quale si attua un trattamento chimico, arrivano le acque di dilavamento raccolte dal canalone ("canaglione"), le acque di laboratorio, e anche le acque di dilavamento dei settori C e B. Vi arrivano anche le acque di processo derivanti dall'eossidazione e le acque dell'impianto scissione stearati. Inoltre viene convogliata alla vasca sud saltuariamente la soluzione esausta di neutralizzazione dei vapori del serbatoio dell'acido cloridrico.

Le acque chiarificate della vasca Sud sono inviate dalla pompa P4 alla vasca Nord. Il precipitato che si forma in Vasca Sud viene prelevato dalla pompa P3 e inviato al filtro pressa asservito alla vasca stessa.

Nella Vasca Nord (capacità 150 m³). Le acque subiscono un trattamento fisico di separazione. Le acque raccolte sono:

- acque chiarificate provenienti dalla Vasca Sud;
- acque delle canalette impianto Soia (capannone F);
- acque derivanti dalle pompe ad anello liquido dell'impianto etilendistereammide;
- scarico colonne barometriche dell'impianto di esterificazione;
- canalette derivanti dal capannone B
- pompe ad anello liquido asservite all'impianto Fluozinc e Fluocast.

Il flusso in uscita dalla Vasca Nord è stimato in circa 100 m³/h

Le acque derivanti dalle vasche di trattamento fisico confluiscono tutte nell'unico canale di scarico dell'insediamento posto tra le vasche stesse.

Nella Vasca Est della capacità di circa 25 m³ vengono convogliate:

- acque di rigenerazione impianto di demineralizzazione; Flusso in uscita stimato in 10 m³/h.

Nella Vasca Ovest della capacità di circa 50 m³ vengono convogliate:

- vasca tenuta vuota e a disposizione per eventuali emergenze.

Nel canale di scarico sono immesse anche le acque derivanti dai condensatori barometrici delle distillazioni degli acidi grassi, in uscita dagli impianti di flottazione e decantazione situati all'interno del capannone di lavorazione denominato "C". La portata di tali acque è di circa 70 m³/h.

Le acque reflue in parola sono inviate in una vasca della capacità di circa 10 m³, suddivisa in quattro setti, che funziona da sistema di trattamento fisico delle acque derivanti dai condensatori volumetrici. Il flottato viene asportato circa una volta alla settimana.

ALLEGATO 2



Provincia di Genova
Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti
Servizio Energia, Aria e Rumore

Prot. n. 99352 del 03.08.2012

OGGETTO: Istanza di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale ex D. Lgs 152/2006 ss mm ii (D. Lgs. 128/2010) per lo stabilimento FACI sito in via Privata Devoto, 36 Carasco (GE). Proponente: FACI SpA.

Relazione di chiusura procedimento.

In data 24.01.2012 (con nota assunta al prot. Prov.le n. 9266 del 24.01.2012) l'Azienda FACI SpA ha presentato alla Provincia di Genova istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'insediamento sito in via Privata Devoto, 36 Carasco (GE) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (in particolare come modificato dal D. Lgs 128/2010).

L'Azienda è in possesso di AIA rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 4039/80048 in data 21.07.2006 di cui è stato chiesto il rinnovo con l'istanza succitata.

Il provvedimento sopra citato è stato successivamente modificato ed integrato con il Provvedimento Dirigenziale n. 2146/46130 in data 17.04.2008 e con il Provvedimento Dirigenziale 2087/37304 in data 04.04.2011. Queste modifiche e integrazioni si sono rese necessarie a fronte della realizzazione di piani di interventi di riduzione delle emissioni sonore messi in atto dall'Azienda.

In data 30.01.2012 con nota prot. prov.le n. 11955 è stato comunicato all'Azienda l'avvio del procedimento.

Con nota prot. n. 23998 in data 23.02.2012 è stata convocata per il giorno 02.04.2012 presso gli Uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova, la conferenza dei servizi.

In data 02.04.2012 si è svolta presso gli Uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova) la conferenza dei servizi referente, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 43088.

Nel procedimento concertativo sono stati coinvolti i seguenti Enti:

- ARPAL,
- Comune di Carasco,
- Comune di Leivi,
- ASL 4 - Igiene e Sanità Pubblica,
- Provincia di Genova per quanto riguarda i seguenti settori:
 - Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti: Ufficio Aria e Oli Minerali, Ufficio Acqua, Ufficio Suolo, Ufficio Energia e Rumore,
 - Direzione Pianificazione Generale e di Bacino.

Con nota prot. n. 45901 in data 10.04.2012 è stata comunicata all'Azienda la sospensione del procedimento come stabilito in Conferenza dei Servizi con l'indicazione della documentazione integrativa da produrre :

- tavole progettuali delle vasche dell'impianto di trattamento;
- stima aggiornata delle portate delle singole sezioni di trattamento dei reflui;
- elenco aggiornato dei reflui che effettivamente confluiscono nelle singole sezioni dell'impianto di trattamento;
- stima dei tempi per la realizzazione degli interventi per l'attuazione del piano di prevenzione e gestione;

- aggiornamento delle aree scolanti del piano di prevenzione a seguito dello smantellamento dell'impianto DORR;
- aggiornamento del piano in relazione al punto di distribuzione carburante interno;
- predisposizione di un piano di adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue, con le relative tempistiche di attuazione, con il quale individuare modifiche e migliorie al fine di evitare che lo scarico, peraltro risultato sempre nei limiti tabellari, non convogli minime qualità di sostanze grasse nel corpo recettore che tuttavia creano fenomeni di accumulo a valle dello scarico in zone di calma del corso idrico e che presumibilmente sono la causa del decremento della qualità del corso idrico registrato dai monitoraggi IBE eseguito da ARPAL nel corso degli ultimi anni;
- dettaglio delle variazioni impiantistiche apportate con riferimento a:
 - variazione del numero e della tipologia di mescolatori asserviti alla fase di decolorazione;
 - eliminazione o sostituzione di serbatoi di stoccaggio nel reparto idrolisi;
 - aumento del n. di distillatori e variazione degli abbattitori asserviti al reparto di frazionamento;
 - sostituzione di una pompa ad anello liquido con un non precisato numero di pompe a vuoto e termocompressori nel reparto esterificazione;
 - variazione del numero di polverizzatori nell'omonimo reparto;
- schema impiantistico aggiornato comprensivo delle aspirazioni che determinano le diverse emissioni autorizzate;
- proposta circa le categorie di modifiche che ritiene debbano essere assoggettate o meno a comunicazione;
- predisposizione del Piano di Monitoraggio e Controllo conformemente alle linee guida APAT (oggi ISPRA)/ARPA;
- integrazione dell'attuale Piano di Monitoraggio come segue:
 - per quanto attiene l'attività di manutenzione degli impianti e relative registrazioni, si segnala la necessità di inserire i controlli così come previsti dalle procedure di sistema di gestione ambientale (SGA), secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari e impianti in uso all'azienda;
 - a seguito della dismissione della produzione di stearato di zinco con la reazione di salificazione indiretta, l'emissione E6/6 generata dall'essiccamento del prodotto, è stata temporaneamente fermata. Si chiede all'Azienda di chiarire l'utilizzo futuro di tale emissione;
 - in considerazione delle basse concentrazioni degli inquinanti emessi in atmosfera, evidenziati dai pregressi controlli analitici a carico del gestore, si ritiene che questa Agenzia (ARPAL) non debba svolgere attività di assistenza alle operazioni di campionamento a camino. Si intende che resta fermo l'obbligo da parte dell'Azienda, della verifica analitica delle emissioni, con frequenza annuale.
- precisazioni relative all'origine, alle caratteristiche chimiche (referti analitici o scheda di sicurezza) e la conseguente classificazione dei rifiuti liquidi provenienti dal laboratorio di analisi interno alla ditta in quanto nella tabella riportata nel punto 4 - *Produzione e gestione dei rifiuti* dell'istanza di rinnovo tali rifiuti sono classificati con il codice CER 160506* "Sostanze chimiche di laboratorio" mentre nella tabella E4.A della scheda E allegata alla stessa sono stati classificati con il codice CER 140603* "Altri solventi e miscele di solventi". Si precisa che dagli accertamenti svolti presso la ditta il codice attualmente in uso è il CER 140603* "Altri solventi e miscele di solventi".
- motivazioni relative alla produzione di "Imballaggi in materiali misti" (CER 150106) ed alla conseguente mancata produzione di "Imballaggi in carta e cartone" (CER 150101) e "Imballaggi in plastica" (CER 150102) benchè questi ultimi siano elencati nella tabella al punto 4 - *Produzione e gestione dei rifiuti* dell'istanza. Si precisa che dagli accertamenti svolti presso la ditta risulta che nel registro carico scarico rifiuti, da settembre 2011 non sono presenti annotazioni dei rifiuti costituiti da "Imballaggi in carta e cartone" ed "imballaggi in plastica" mentre sia a registro che in stoccaggio sono stati rinvenuti i rifiuti costituiti da "Imballaggi in materiali misti".
- precisazioni relative alla destinazione dei rifiuti "Imballaggi misti" in quanto nella tabella E4.A della Scheda E allegata all'istanza è indicato "recupero R13" mentre da quanto riportato nel registro di carico/scarico e negli ultimi formulari di trasporto (RFW849394/08 del 11/01/2012 e RFW849395/08 del 16/01/2012 destinatario "Risaliti Srl") i rifiuti CER 150106 "Imballaggi misti" sono destinati a smaltimento (D15).

- aggiornamento della tabella presente al punto 4 – *Produzione e gestione rifiuti* in quanto non sono indicate tutte le tipologie di rifiuti che sono invece prodotti dall'attività della ditta e che sono riportate nella tabella E4.A della Scheda E allegata all'istanza, con indicazione, per tutte le tipologie, della sigla di localizzazione dello stoccaggio.
- planimetria aggiornata dello stabilimento con indicazione della localizzazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Informazioni e integrazioni alla documentazione richieste in sede di conferenza dei Servizi dall'Ufficio Energia e Rumore e da ARPAL:

- indicazione su date e ore in cui sono stati effettuati i rilievi fonometrici riportati nella documentazione presentata dall'Azienda in allegato all'istanza di rinnovo;
- precisazione su quali punti di misura di cui al punto precedente sono situati in Via Gazzo e posizionamento preciso degli stessi;
- elaborazione di un nuovo piano di interventi di insonorizzazione con cronoprogramma, comprendente sia gli interventi la cui realizzazione è già prevista per il corrente anno e non sono ancora completati, sia gli ulteriori interventi da attuare dopo le verifiche fonometriche successive al completamento degli interventi in itinere; questi ulteriori interventi dovranno essere finalizzati a garantire il rispetto dei limiti di legge sui recettori;
- il piano di cui al punto precedente dovrà contenere il cronoprogramma delle verifiche fonometriche da effettuarsi nel 2012 e delle fasi progettuali, realizzative e di verifica degli ulteriori interventi da porre in opera;
- proposta di piano di monitoraggio relativo sia alla fase transitoria di realizzazione degli interventi di insonorizzazione, sia alla situazione a regime dopo il completamento degli interventi e il conseguente raggiungimento del rispetto dei valori limite;
- proposta circa le categorie di modifiche che si ritiene debbano essere assoggettate o meno a comunicazione.

Richieste pervenute dalla Direzione Pianificazione di Bacino – Servizio Controllo e Gestione del Territorio:

- studio idraulico di dettaglio in ipotesi di moto permanente per un tratto idraulicamente significativo secondo i criteri del Piano di Bacino Ambito 16;
- ricostruzione del quadro autorizzativo e concessorio legittimante l'uso sino al 01/01/2001; ricostruzione del quadro dei pagamenti per l'occupazione di beni demaniali dello Stato, con copia dei bollettini di pagamento, in particolare a partire dal 01/01/2001;
- copia dei titoli edilizi legittimanti la realizzazione di opere su area demaniale;
- planimetria di rilievo georiferita con indicata l'area demaniale occupata, la dislocazione degli impianti e dei manufatti, comprese le condotte, con indicazione del confine demaniale;
- dati relativi alla destinazione d'uso delle aree, alla loro estensione (piazze, depositi, aree di manovra, parcheggi...);
- destinazione d'uso degli impianti e dei manufatti presenti, la loro consistenza;
- documentazione fotografica;
- file di calcolo idraulico.

Con nota prot. n. 55998 in data 03.05.2012 è stata trasmessa copia del verbale della conferenza dei servizi referente all'Azienda e agli Enti coinvolti nel procedimento.

In data 21.05.2012 è stata assunta al protocollo provinciale (prot. n. 65248) documentazione integrativa prodotta dall'Azienda in relazione ai punti di cui sopra. Contestualmente alla presentazione della documentazione integrativa l'Azienda richiedeva una proroga dei termini per la produzione di ulteriore documentazione.

Preso atto dell'assenza di informazioni, nella documentazione integrativa precitata, con nota prot. n. 66230 in data 23.05.2012 la Provincia di Genova ha comunicato all'Azienda che il procedimento in oggetto rimaneva sospeso ulteriormente entro il giorno 01.07.2012 in attesa del ricevimento della documentazione integrativa e che il termine per la conclusione del procedimento, avuto riguardo del periodo di sospensione complessivo, risultava fissato al giorno 18.09.2012 e che, a causa della dilatazione della sospensione del procedimento richiesta dall'Azienda, non poteva essere assicurato il rilascio del provvedimento di rinnovo autorizzativo anteriormente alla scadenza dell'autorizzazione in essere. La Provincia di Genova, inoltre, ha informato

l'Azienda che, in forza dell'art. 29 octies comma 1 del Titolo III bis del D. Lgs 152/2006 (come modificato dal D. Lgs 128/2010 all'art.24), *"Fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione"*.

Con la stessa nota prot. n. 66230, indirizzata all'Azienda e con nota prot. n. 66238, indirizzata agli Enti coinvolti nel procedimento, è stata convocata, come concordato per le vie brevi con l'Azienda, per il giorno 20.07.2012 presso gli uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova, la conferenza dei servizi.

Con la stessa nota prot. n. 66238 è stata trasmessa agli Enti la documentazione integrativa presentata dall'Azienda.

Con nota del 29.06.2012, assunta al protocollo provinciale con prot. n. 84437 in data 29.06.2012 l'Azienda trasmetteva ulteriore documentazione integrativa.

Con nota prot. n. 84833 in data 02.07.2012 la suddetta documentazione integrativa è stata trasmessa agli Enti coinvolti nel procedimento.

Con nota prot. n. 86040 in data 04.02.2012 la Provincia di Genova comunicava all'Azienda che la documentazione integrativa presentata dall'Azienda il 29.06.2012, assunta al protocollo provinciale con prot. n. 84437 in data 29.06.2012 risultava carente in relazione alle richieste pervenute dalla Direzione Pianificazione Generale e di Bacino - Servizio Controllo e Gestione del Territorio riportate nella nota della scrivente Amministrazione prot. n. 45901 in data 10.04.2012 e si manifestava l'urgenza di disporre quanto prima della documentazione indispensabile a concludere l'istruttoria, chiedendo di trasmettere a stretto giro di posta copia dei documenti attestanti il conferimento dell'incarico, i tempi previsti e lo stato dell'arte dello studio idraulico. Si faceva inoltre presente che la tardiva presentazione dello studio idraulico, come richiesto dalla competente Direzione Pianificazione Generale e di Bacino - Servizio Controllo e Gestione del Territorio, avrebbe potuto indurre ritardi non attribuibili alla scrivente Amministrazione e, non ultimo, il mancato ottenimento dei necessari pareri favorevoli nell'ambito della Conferenza dei Servizi.

L'Azienda con e-mail assunta al protocollo provinciale con prot. n. 87260 in data 06.07.2012 comunicava lo stato dell'arte dei documenti richiesti e forniva copia dei pagamenti effettuati relativi all'area demaniale.

L'Azienda con e-mail assunta al protocollo provinciale con prot. n. 88985 in data 10.07.2012 trasmetteva la lettera di incarico per l'esecuzione dello studio idraulico.

In data 11.07.2012 la Provincia di Genova comunicava all'Azienda e agli Enti coinvolti nel procedimento il rinvio della conferenza dei servizi deliberante fissata per il 20.07.2012 al 31.07.2012 per intervenute necessità di ulteriori approfondimenti relativi al procedimento.

In data 18.07.2012 si è tenuta presso gli uffici della Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti della Provincia di Genova una riunione con l'Azienda e la Direzione Pianificazione Generale e di Bacino per discutere della documentazione relativa allo studio idraulico prodotta dall'Azienda.

Copia del promemoria sintetico della riunione di cui sopra è stata trasmessa dalla Provincia di Genova a mezzo posta elettronica ai presenti alla riunione.

Con nota del 27.07.2012, assunta al protocollo provinciale con prot. n. 96671 in data 30.07.2012 l'Azienda trasmetteva ulteriore documentazione.

In data 31.07.2012 si è riunita la conferenza dei servizi deliberante, presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova), le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 97914.

Preso atto che la Prefettura di Genova con nota n. 8379 in data 11.07.2012 ha comunicato l'insussistenza per il procedimento in oggetto di cause di divieto o di sospensione del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998.

Vista la documentazione agli atti attestante il regolare pagamento degli oneri istruttori da parte del Proponente.

Tutto ciò premesso il Responsabile del Procedimento – considerati spirati i termini di cui all'art. 14 ter comma 3 della Legge 7 agosto 1994 n. 241 e ss.mm.ii. e considerati il D. Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii. e il D. Lgs. 128/2010 per il procedimento specifico dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

DETERMINA

La chiusura del procedimento recante "Istanza di rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale ex D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii (D. Lgs. 128/2010) per lo stabilimento FACI sito in via Privata Devoto, 36 Carasco (GE).
Proponente: FACI SpA";

VALUTA

Le risultanze della conferenza dei servizi così come espresse nelle premesse della presente relazione e prende atto:

- della prevalenza delle posizioni favorevoli;
- dell'assenza di motivati dinieghi

DA' ATTO

che alla società FACI SpA **può essere rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** già rilasciata con Dirigenziale n. 4039/80048 in data 21.07.2006, nel rispetto delle prescrizioni impartite dalla conferenza dei servizi.

Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Michele Balzano)

Il Dirigente
(Dr.ssa Cecilia Brescianini)

ALLEGATO 3

Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo

SEZIONE 1: LIMITI E PRESCRIZIONI

In quanto segue si riportano, per le diverse componenti interessate, i valori limite (se applicabili), le prescrizioni ed il piano di monitoraggio e controllo che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA rilasciata per l'impianto ed è, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Componenti ambientali

1. Emissioni in atmosfera

1.A. Quadro delle emissioni prodotte e dei valori limite

Ritenuto di confermare i limiti in emissione stabiliti dal P.D. n. 4039/80048 del 21.07.2006;

Preso atto che attualmente l'emissione E6/6 asservita ai processi di polverizzazione/essiccazione dello stearato di zinco risulta temporaneamente inattiva (per la demolizione dell'impianto cui risulta asservita);

Considerato che è intenzione dell'azienda asservire l'emissione E6/6 e il relativo abbattitore a processi di essiccazione di altri prodotti simili non ancora definiti;

Ritenuto pertanto di rimandare ogni valutazione di merito (limiti di emissione e monitoraggi compresi) successivamente alla presentazione da parte dell'Azienda di un progetto dettagliato inerente la futura destinazione dell'emissione E6/6;

Ritenuto necessario che, al fine di garantire il contenimento delle emissioni provenienti dalle operazioni di carico dei serbatoi dell'acido cloridrico e dell'acido formico l'Azienda debba mantenere entro valori di pH basico la soluzione di abbattimento contenuta negli appositi assorbitori;

Considerato che i serbatoi contenenti materie prime grasse risultano dotati di apposito filtro a carbone attivo per il trattamento dell'aria sfiatata durante le fasi di carico dei serbatoi medesimi;

Ritenuto opportuno stabilire, per le emissioni generate dagli impianti termici – emissioni E2, E3, E3bis, E7, limiti in emissione;

Ritenuto di non prescrivere controlli periodici (discontinui) per le emissioni E2, E3, E3bis, E7;

Ritenuto di non stabilire prescrizioni in merito alle emissioni diffuse generate dalle attrezzature per la pulizia di piccoli manufatti metallici.

Si stabiliscono i seguenti valori limite per le emissioni in atmosfera:

- ⇒ Le emissioni E6/1, E6/2, E6/3, E6/4, E6/5, originate dagli impianti di essiccazione degli stearati, dovranno rispettare i seguenti limiti di emissione:

E6/1: polveri: **30 mg/Nm³**

E6/2, E6/3, E6/4, E6/5: polveri: **40 mg/Nm³**

- ⇒ La sommatoria dei flussi di massa delle emissioni E6/2, E6/3, E6/4, E6/5, ~~E6/6~~ non dovrà superare il valore di **0,48 kg/h** per il parametro polveri.

- ⇒ Le emissioni E6/7 ed E6/7bis generate rispettivamente dagli impianti di polverizzazione – aspirazione - filtrazione pre-insaccamento e insaccaggio dovranno rispettare i seguenti limiti di emissione:

E6/7 polveri: **6,7 mg/Nm³**
portata: **106.000 Nm³/h**

E6/7bis polveri: **10 mg/Nm³**
portata: **35.000 Nm³/h**

- ⇒ Le emissioni E2, E3, E3bis, E7 generate da impianti termici alimentati a gas metano dovranno rispettare il seguente limite di emissione riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%:

NO_x: 350 mg/m³ (a 0°C e 1013 hPa)

1.B Quadro dei monitoraggi

Il gestore dovrà monitorare annualmente le **emissioni in atmosfera** secondo le modalità indicate nella seguente tabella:

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6/1	Impianto di essiccazione stearati	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
E6/2					
E6/3					
E6/4					
E6/5					
E6/7	Impianto di polverizzazione - pre-insaccamento				
E6/7bis					

Emissioni in atmosfera - Inquinanti monitorati

I metodi analitici da impiegare sono:

- UNI EN 13284-1 per la determinazione del materiale particolato;
- UNI EN 10169 per la determinazione della velocità e della portata dei flussi gassosi convogliati;
- I tempi e il numero di prelievi necessari dovranno essere stabiliti secondo quanto indicato dal manuale U.N.I.C.H.I.M. n° 158.

1.C. Quadro delle prescrizioni

Relativamente alla componente emissioni in atmosfera, sono stabilite le seguenti prescrizioni:

- 1) L'Azienda dovrà mantenere il pH delle soluzioni di abbattimento degli sfiati provenienti dai serbatoi dell'acido Cloridrico e dell'acido Formico entro valori basici;
- 2) Il carbone attivo asservito agli sfiati dei serbatoi contenenti materie prime grasse dovrà essere mantenuto in buona efficienza e sostituito quando necessario;
- 3) In caso di disservizio degli impianti di abbattimento (filtri a manica) le lavorazioni a monte dovranno essere sospese nel più breve tempo tecnicamente possibile e non potranno essere riprese fino al totale ripristino della funzionalità degli impianti in questione. Inoltre, dovrà essere data tempestiva informazione, via fax, alla Provincia di Genova, all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova ed al Comune di Carasco del disservizio occorso e degli interventi adottati;
- 4) L'Azienda dovrà sottoporre i bruciatori della caldaia BONO OMC 6000/300°C/CH4/PA, caldaie C.C.T., Caldaia BONO OMP 3000/300/N/PA a manutenzione ordinaria (pulizia, disincrostazione e messa a punto del bruciatore) da effettuarsi semestralmente da Ditta abilitata e specializzata del settore. Altresì l'Azienda dovrà mantenere in buona efficienza gli analizzatori in continuo asserviti alle emissioni E2, E3, E3bis;
- 5) I controlli di cui al precedente punto dovranno essere sull'apposito registro vistato dalla Provincia di Genova di cui l'Azienda già dispone, sul quale annotare tutti i controlli effettuati sul bruciatore e il relativo esito. Tale registro dovrà essere conservato per almeno cinque anni a partire dall'ultima registrazione per

gli eventuali controlli da parte dell'Ente competente;

- 6) Ai sensi dell'art. 29 c. sexies e decies del D.Lgs. n. 152/06 l'Azienda dovrà comunicare ai Comuni interessati, con la stessa cadenza individuata al punto 3 della Sezione 4 "Comunicazione dei risultati del monitoraggio" del Piano di monitoraggio e controllo (31 maggio di ogni anno), i dati relativi ai controlli sulle emissioni richiesti nella presente AIA, relativi all'anno solare precedente;
- 7) In considerazione della previsione da parte dell'Azienda di asservire l'emissione E6/6 all'impianto di essiccazione dello stearato di zinco, ma non avendo ad oggi presentato un progetto definitivo circa l'utilizzo dell'impianto, non è attualmente possibile effettuare le valutazioni di competenza, circa i limiti da stabilire e i monitoraggi dell'impianto stesso. Le opportune valutazioni saranno effettuate a seguito di presentazione da parte dell'Azienda di un progetto dettagliato inerente l'emissione E6/6. Resta inteso che tale progetto dovrà essere presentato alla Provincia di Genova preventivamente la realizzazione degli interventi.
- 8) I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in concomitanza con il maggior carico operativo dell'impianto; la scelta delle fasi più significative e le relative condizioni di esercizio dell'impianto dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova;
- 9) La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88;
- 10) I campionamenti e le misure dovranno essere svolte con i seguenti metodi:
 - Postazioni di prelievo: UNI EN 15259.
 - Velocità e portata: UNI 10169
 - Polveri: UNI EN 13284-1
- 11) I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:
 - ✓ ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
 - ✓ data del controllo;
 - ✓ area della sezione di campionamento;
 - ✓ metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
 - ✓ risultati della misura: per la sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relativa unità di misura;
 - ✓ condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm. Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

I referti analitici relativi agli autocontrollo dovranno essere allegati alla relazione annuale da inviare entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.
- 12) I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve garantire il rispetto delle condizioni indicate dalle norme tecniche di riferimento (UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.1), ovvero il bocchello deve essere posizionato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.
- 13) Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.
- 14) Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera, oltre ad avere le caratteristiche di cui al punto precedente, dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. e gli stessi condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento comunale.

2. Scarichi idrici

2.A. Quadro degli scarichi prodotti e dei valori limite

La ditta FACI S.p.A. è titolare dei seguenti scarichi di acque reflue industriali:

A. lo scarico delle acque derivante dal ciclo produttivo (S1);

B. lo scarico delle acque di raffreddamento degli impianti di epossidazione soia e ammirazione (S2);

Tali scarichi hanno recapito nel Torrente Lavagna nel punto di coordinate Gauss-Boaga Longitudine EST 1527070 e Latitudine Nord 4911075.

Tale recapito è ammesso sia dalla l. r. 43/95 sia dal D. Lgs. 152/06, Parte III.

Per quanto riguarda i limiti lo scarico derivante dal ciclo produttivo e lo scarico delle acque di raffreddamento di cui è titolare la ditta dovranno rispettare i limiti tabellari di cui alla tabella 3, I colonna dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06;

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate Gauss - Boaga
S1	Scarico delle acque derivate dal ciclo produttivo	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075
S2	Scarico delle acque di raffreddamento	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075

2.B. Quadro dei monitoraggi

Il gestore dovrà monitorare semestralmente gli scarichi industriali secondo le modalità indicate nella seguente tabella:

Punto di emissione	Tipologia scarico (civile, industriale)	Recettore	Parametro e/o fase	Metodo di misura *	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1 e S2	Acqua di processo	Torrente Lavagna	T	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003	Semestrali	Archiviazione referti analitici Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
			pH	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2060		
			BOD5	APHA 5210 D		
			COD	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5130		
			Solidi sospesi totali	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2090B		
			Grassi e oli animali/vegetali*	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5160B1+5160B2		
	Acqua di raffreddamento		Idrocarburi totali	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5160B2		
			Zinco	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		
			Fosforo totale	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		
			Solfati	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4020		
			Cloruri	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		

			Saggio di tossicità acuta con Daphnia magna	di con	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 8020 o, in alternativa UNI EN ISO 6341:1999		
--	--	--	---	--------	--	--	--

L'azienda dovrà prevedere due volte all'anno (in primavera ed autunno) il calcolo dell'incremento termico ΔT derivante dagli scarichi S1 e S2 sulle acque del Torrente Lavagna secondo la metodica APAT – IRSA del 2003.

Il gestore dovrà monitorare mensilmente la portata degli scarichi secondo le modalità indicate nella seguente tabella:

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate Gauss - Boaga	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	Scarico delle acque derivate dal ciclo produttivo	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075	Portata m ³ /h	mensile	Registrazione del dato mensilmente sul registro ed inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale
S2	Scarico delle acque di raffreddamento	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075	Portata m ³ /h	mensile	

2.C. Quadro delle prescrizioni

- Lo scarico derivante dal ciclo produttivo e lo scarico delle acque di raffreddamento di cui è titolare la ditta dovranno rispettare i limiti tabellari di cui alla tabella 3, I colonna dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.
- Le acque di raffreddamento derivanti dai vari impianti di produzione, dovranno essere mantenute separate dalle acque di processo e il pozzetto di ispezione installato sulla condotta ad esse dedicata, dovrà essere mantenuto sempre accessibile ed in perfette condizioni di utilizzo;
- L'impianto di depurazione dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di controllo e manutenzione;
- Dovranno essere tenute pulite le canalette di adduzione delle acque meteoriche all'impianto di trattamento;
- Dovranno essere seguite le procedure descritte nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare una volta raggiunto il livello di massima della vasca sud o dopo la cessazione dell'evento meteorico dovranno essere eseguite le analisi su un campione di prime acque di pioggia contenute nella vasca sud almeno relativamente ai seguenti parametri: pH, BOD, COD, oli e grassi animali o vegetali, solidi sospesi totali. Il campione dovrà essere rappresentativo dell'intero volume della acqua accumulate e a tal fine dovrà essere composto da tre aliquote prelevate rispettivamente in prossimità della superficie, in prossimità del fondo della vasca e ad una profondità intermedia. Gli esiti delle analisi, da eseguirsi entro 24 ore dal raggiungimento del livello di massima della vasca o dalla cessazione dell'evento meteorico dovranno essere registrati su apposito registro.
- Qualora gli esiti dei controlli di cui al precedente punto risultassero conformi ai limiti di Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 la vasca potrà essere svuotata e le acque scaricate nel T. Lavagna. Tale operazione andrà registrata sul registro.
- Qualora gli esiti dei controlli di cui al precedente punto risultassero non conformi ai limiti di Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 il contenuto della vasca dovrà essere convogliato all'impianto di depurazione. Tale operazione andrà registrata sul registro.
- La ditta dovrà effettuare ogni sei mesi, a partire dalla data di ricevimento del provvedimento di autorizzazione, le analisi effettuate sullo scarico delle acque di processo relativamente ai seguenti parametri: T, pH, COD, BOD, solidi sospesi, oli e grassi vegetali e animali, idrocarburi totali, Zn, fosforo totale, solfati, secondo le modalità prescritte nel Piano di monitoraggio e controllo.
- La ditta dovrà effettuare ogni sei mesi, a partire dalla data di ricevimento del provvedimento di autorizzazione, le analisi effettuate sullo scarico delle acque di raffreddamento relativamente ai seguenti parametri: T, pH, COD, BOD, solidi sospesi, oli e grassi vegetali e animali, idrocarburi totali, Zn, fosforo totale, solfati, secondo le modalità prescritte nel Piano di monitoraggio e controllo.

- j. L'azienda dovrà provvedere inoltre ad effettuare due volte all'anno (in primavera ed autunno) il calcolo dell'incremento termico ΔT derivante dagli scarichi S1 e S2 sulle acque del Torrente Lavagna secondo la metodica APAT- IRSA del 2003.
- l. Le analisi di cui ai punti h) ed i) dovranno essere eseguite con le metodiche ufficiali più aggiornate su campioni medio compositi di tre ore. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale indicherà nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di prelievo, delle modalità di conservazione del campione e delle modalità di campionamento. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche ufficiali più aggiornate.
- m. Ai sensi dell'art. 7 c. 6 e dell'art. 11 c. 2 del D. Lgs 59/2005 e ss.mm. ii., l'Azienda dovrà comunicare al Comune di Carasco, con la stessa cadenza individuata al punto 3 della sezione 4 "Comunicazione dei risultati del monitoraggio" del Piano di monitoraggio e controllo (31 maggio dell'anno successivo a quello di effettuazione dei controlli), i dati relativi ai controlli sulle emissioni richiesti nella presente AIA;
- n. Per lo smaltimento dei fanghi esausti dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni;
- o. Entro un anno dall'emissione del presente provvedimento l'Azienda dovrà presentare uno studio di fattibilità relativamente all'installazione di due contatori volumetrici sugli scarichi S1 e S2 a valle dei trattamenti.
- p. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Autorità competente, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;
- q. Il titolare dovrà registrare su apposito registro:
- data e ora di disservizi dell'impianto di trattamento reflui;
 - mensilmente i valori misurati dai contatori volumetrici posizionati sugli scarichi S1 e S2
 - periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni...);
 - manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
 - data e ora di attivazione e disattivazione nel caso di scarichi continui;
 - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
 - data e ora di eventuali sversamenti sui piazzali e relazione circa le operazioni adottate al fine di evitare ruscellamenti nel corpo recettore.
- r. I valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio.
- s. L'impianto di trattamento e lo scarico dovranno sempre essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'Autorità di controllo ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/06.
- t. Entro un anno dal rilascio del presente provvedimento dovrà essere presentato un piano di intervento sull'impianto di trattamento acque o sul ciclo produttivo finalizzato ad evitare il trascinarsi di sostanze grasse in sospensione nelle acque di scarico.
- u. Il gestore dovrà trasmettere entro un termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento autorizzativo lo schema a blocchi degli impianti di trattamento dei reflui nonché una mappa in cui sono indicati, distinti per colori, tutti i circuiti idraulici presenti;
- v. Qualora il gestore dovesse utilizzare metodiche analitiche per l'analisi degli scarichi industriali differenti da quelle prescritte, dovrà presentare preventivamente all'Autorità competente e ad ARPAL una relazione di equivalenza dei metodi in uso per approvazione, nella quale dovranno essere individuati:
- la specifica del metodo;
 - il valore del limite di rilevabilità;
 - l'incertezza;
 - il valore del limite di quantificazione del procedimento per l'analisi e la matrice oggetto dell'analisi.

3. Produzione e gestione di rifiuti**3.A. Quadro dei rifiuti prodotti**

La sigla indica la posizione dello stoccaggio nella planimetria "Planimetria aggiornata con localizzazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti" allegata al presente provvedimento (Allegato 4).

Sito	CER	Descrizione	Area stoccaggio	Tipo di contenitore
1	07.06.08*	Altri fondi e residui di reazione	aperta	n. 1 serbatoio acciaio da 7 m ³
2	07.06.10*	Terre decoloranti	aperta e coperta	n. 2 contenitori scarrabili da 20 m ³
3	07.06.12	Fanghi da trattamento effluenti	aperta, coperta e pavimentata	-
4	13.02.05*	Oli esausti	aperta	cisternetta in plastica da 1.000 l
5	13.05.07*	Emulsioni oleose	aperta	serbatoio in acciaio da 25 m ³
6	14.06.03*	Solventi e miscele di solventi	chiusa	fusti in plastica da 35 l
7	15.01.01	carta e cartone	aperta e coperta	contenitori
8	15.01.06	Imballaggi misti	aperto	cassone scarrabile in ferro
9	15.01.03	Imballaggi in legno	aperto	-
10	15.01.10*	Imballaggi contaminati da sostanze pericolose	aperta e coperta	fusti metallici
11	15.02.02*	Carta e stracci sporchi	aperta e coperta	contenitore plastica
12	15.02.03	Filtri a maniche	aperta e coperta	sacconi in plastica
13	16.02.14	Apparecchiature con componenti non pericolosi	aperta e coperta	cassone plastica
14	16.06.01*	Batterie al piombo	aperta e coperta	cassone plastica
15	16.06.02*	Batterie Ni/Cd	chiusa	contenitore plastica
16	16.06.04	Batterie alcaline	chiusa	contenitore plastica
17	16.08.02*	Catalizzatore esausto	aperto	fusti metallici sigillati da 180kg
18	17.04.01	Rottami di rame	aperta, coperta e pavimentata	fusti metallico
19	17.04.02	Rottami di alluminio	aperta, coperta e pavimentata	Fusto metallico
20	17.04.05	Rottami di ferro/inox	aperta e coperta	cassone scarrabile
21	17.04.11	Cavi diversi	aperta e coperta	contenitore plastica
22	17.06.03*	Lana di roccia	aperta e coperta	fusto metallico
23	19.01.10*	Carbone attivo	aperta e coperta	fusti plastica
24	20.01.21*	Lampade al neon	chiuso	fusto metallico

-	13.03.10*	Olio diatermico	-	cubo di plastica
-	19.09.05	Resine	-	Fusto di plastica
-	15.01.02	imballaggi in plastica	-	scarrabili
-	15.01.04	Imballaggi in ferro	-	-

3.B. Quadro delle prescrizioni

- a) I rifiuti prodotti dallo stabilimento devono essere gestiti in regime di “deposito temporaneo” nel rispetto delle condizioni stabilite dall’art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e secondo le modalità riportate nella tabella di cui al Paragrafo 3.A. Quadro dei rifiuti prodotti.
- b) I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Dove possibile dovrà essere privilegiato l’avvio a recupero degli stessi.
- c) I siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
- d) I vari recipienti adibiti allo stoccaggio dei rifiuti liquidi o soggetti a sversamento devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione
- e) Lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti deve essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
- f) Lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. I cassoni scarrabili devono essere dotati di dispositivi anche mobili di copertura dei rifiuti
- g) I cordoli e le vasche di contenimento e l'impermeabilizzazione della pavimentazione delle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti integri e ripristinati in caso di danneggiamenti.
- h) Le eventuali acque di lavaggio dei vari contenitori dei rifiuti dovranno essere stoccate convenientemente ed avviate ad idoneo smaltimento.
- i) I serbatoi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti classificati con codice CER 070608*, CER 130205* e CER 130507* dovranno essere collocati all’interno di bacini di contenimento di volumetria pari all'intero volume del serbatoio. Qualora vi siano più serbatoi in un solo bacino di contenimento, questo dovrà avere una capacità pari ad almeno la terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino dovrà essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi contenuti nel bacino stesso.
- j) Per quanto riguarda lo stoccaggio dell’olio usato devono essere rispettate le condizioni di cui all’Allegato 5 al presente provvedimento.
- k) Eventuali sversamenti accidentali di rifiuti dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo dovrà essere avviato a smaltimento. A tal fine idonei materiali devono essere sempre tenuti in deposito presso l’insediamento per far fronte a situazioni contingenti
- l) Ogni anno dovrà essere allegata al report annuale di cui al punto 10 della Sezione 2: Piano di monitoraggio e controllo una relazione sullo stato dei serbatoi fissi di stoccaggio rifiuti;
- m) I cordoli e le vasche di contenimento e l'impermeabilizzazione della pavimentazione delle aree di stoccaggio dovranno essere sempre mantenuti integri e ripristinati in caso di danneggiamenti.
- n) Le eventuali acque di lavaggio dei vari contenitori dei rifiuti dovranno essere stoccate convenientemente ed avviate ad idoneo smaltimento.
- o) Dovranno essere previsti controlli analitici di classificazione per i rifiuti prodotti identificati con codice a specchio, secondo le frequenze riportate nel Piano di Monitoraggio (tabella 9 – controllo rifiuti prodotti).
- p) Nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo (es. rifiuti elettronici, imballaggi o veicoli fuori uso) o se non sono disponibili metodi analitici, l’analisi chimica potrà essere sostituita da un’analisi merceologica. Quest’ultima dovrà contenere l’indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche dei rifiuti che lo hanno generato, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l’esecuzione del campionamento o dell’analisi. Per rifiuti costituiti da prodotti integri (es. prodotti chimici obsoleti) l’analisi chimica potrà essere sostituita da scheda di sicurezza.
- q) Il certificato analitico dovrà contenere: l’indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio), la definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER), esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.), la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento, l’indicazione

dei metodi analitici usati, i limiti di concentrazioni applicabili al caso, l'attribuzione delle frasi di rischio e delle caratteristiche di pericolo "H" .

- r) Il certificato analitico dovrà sempre essere accompagnato da un giudizio, in relazione al fine stesso dell'analisi (attribuzione CER o delle classi di pericolo, verifica di compatibilità con impianti di destino). Dovranno essere evidenti i criteri, i calcoli e i metodi utilizzati per l'attribuzione delle classi di pericolosità. Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze/composti si è fatto riferimento per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non.
- s) I certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento, redatto in base alla UNI 10802, che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
- t) Nelle relazioni annuali di cui al punto 10 della Sezione 2: Piano di monitoraggio e controllo, dovranno essere inserite anche le seguenti informazioni in merito alla gestione di eventuali sottoprodotti, in particolare i quantitativi annui prodotti per ogni tipologia di sottoprodotto, unitamente alla descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.
- u) Dovrà essere utilizzato il codice CER 140603* "altri solventi e miscele di solventi" per i rifiuti prodotti dal laboratorio chimico interno alla ditta;
- v) Per le tipologie di rifiuti, per i quali non è stata individuata la sigla del sito di stoccaggio, e per altre tipologie di rifiuti che potrebbero essere prodotti occasionalmente l'Azienda dovrà prevedere un'apposita area adibita a deposito temporaneo.

4. Inquinamento acustico

4.A. Quadro dei limiti

Il quadro di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Pertanto, l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con le classificazioni acustiche comunali, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del presente rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalle classificazioni acustiche dei Comuni di Carasco e di Leivi.

4.B. Quadro dei monitoraggi

4.B.1

Entro il 31.01.2013 dovrà essere effettuato il monitoraggio di controllo dell'efficacia degli interventi di risanamento già previsti e approvati con P.D. n. 2087/37304 in data 04.04.2011.

Gli esiti del monitoraggio dovranno essere comunicati entro il 15.02.2013 ad ARPAL e alla Provincia di Genova.

4.B.2

Fatti salvi eventuali monitoraggi da eseguirsi a seguito di interventi di risanamento ulteriori rispetto a quelli già previsti (P.D. n. 2087/37304 in data 04.04.2011), il quadro di monitoraggi è riportato nel prospetto seguente:

Parametro	U. M.	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dba	annuale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR 11326	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

4.C. Quadro delle prescrizioni

1. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento, sia in punti interni che in alcuni punti esterni, e in recettori nelle aree ad esso circostante; possono essere utilizzati i siti di misura già considerati nelle relazioni tecniche acustiche agli atti dei procedimenti di rilascio e di rinnovo dell'AIA, eventualmente integrati da nuovi punti ritenuti idonei (soprattutto in relazione alle misure al confine dello stabilimento ed esternamente ad esso), in particolare lungo l'intera estensione di Via Gazzo.
2. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.
3. In occasione del primo monitoraggio dovrà essere valutata anche la potenza acustica emessa almeno dagli impianti più rumorosi, la stima dovrà essere effettuata coerentemente con quanto prefigurato dalla normativa tecnica (ad esempio le norme ISO 8297, ISO 3744 e ISO 3746).
4. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.
5. Nel caso vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le

procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore.

6. In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
7. L'Azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova secondo quanto definito nella sezione "piano di monitoraggio" del presente provvedimento.
8. L'Azienda dovrà comunicare ai Comuni di Carasco e Leivi, con la stessa cadenza individuata al punto precedente, i dati relativi ai controlli sulle emissioni.
9. Entro il 31.12.2012 l'Azienda dovrà completare gli interventi prioritari di risanamento come approvati dalla Provincia di Genova con P.D. n. 2087/37304 in data 04.04.2011.
10. Entro il 31.01.2013 l'Azienda dovrà verificare gli effetti prodotti dal completamento degli interventi di cui sopra e individuare l'eventuale necessità di porre in opera ulteriori eventuali interventi di risanamento per garantire il rispetto dei valori limite da normativa, quantificando l'ammontare della riduzione di rumorosità da ulteriormente conseguire.
11. Gli esiti di cui al punto precedente dovranno essere comunicati entro il 15.02.2013 ad ARPAL e alla Provincia di Genova.
12. Nel caso in cui si verifichi la necessità, a seguito del monitoraggio di cui al punto 10, di realizzare ulteriori opere di riduzione dell'inquinamento acustico, l'Azienda dovrà predisporre un piano di risanamento che specifichi gli interventi previsti, il beneficio e il cronoprogramma degli interventi.
13. Entro il 31.03.2013 dovrà essere trasmesso ad ARPAL e Provincia di Genova l'eventuale piano di ulteriori interventi di cui al punto precedente.
14. Il termine ultimo per il raggiungimento del rispetto dei valori limite di legge, qualora gli interventi il cui completamento è previsto al 31.12.2012 si rivelassero insufficienti, è stabilito nel 31.12.2014.
15. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
16. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi della vigente normativa; inoltre l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.

5. Energia

5.A. Quadro dei monitoraggi

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
 - energia elettrica espressa in MWh
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m³) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di Monitoraggio.

5.B. Quadro delle prescrizioni

1. Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro 5.A. e trasmettere la stessa alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
2. La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:
 - le indicazioni delle modalità di misura delle quantità riportate al Quadro 5.A. o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
 - le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
 - le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.
3. La presentazione della Relazione di monitoraggio energetico dovrà avvenire entro il 31 maggio, dell'anno solare successivo a quello di riferimento della relazione, per ciascun anno di validità dell'A.I.A..

6. Ulteriori disposizioni relative a situazioni di emergenza

Fatti salvi tutti gli obblighi e gli adempimenti derivanti dalle normative di settore, qui non esplicitamente richiamate, relative a situazioni di emergenza, in aggiunta a quanto eventualmente già specificato nei precedenti quadri prescrittivi relativi alle diverse componenti ambientali ed a quanto eventualmente già previsto dall'Azienda nelle proprie procedure, si ritiene opportuno prescrivere quanto indicato di seguito.

1. L'azienda deve tenere uno o più registri ove annotare le situazioni di emergenza verificatesi, specificandone tipologia, data, ora, durata, cause, interventi effettuati, data e ora di ripristino delle condizioni di normalità. Le registrazioni, conservate presso l'Azienda, devono essere tenute a disposizione degli Enti di controllo.
2. L'Azienda dovrà comunicare agli Enti di controllo eventuali variazioni delle proprie procedure interne relative alla gestione delle emergenze.
3. Le procedure aziendali di emergenza dovranno essere aggiornate con il documento di valutazione rischio alluvione e il relativo piano di emergenza.
4. In caso di Allerta 2, l'Azienda è tenuta a mettere in atto le procedure di cui al punto precedente.
5. Revisioni del piano di emergenza devono essere preventivamente presentate alla Provincia di Genova, al Comune di Carasco e ad ARPAL.

7. Prescrizioni di ordine generale

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e richiamati i principi generali di art 6 comma 16 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda valgono inoltre le seguenti prescrizioni di carattere generale:

1. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica, e successive integrazioni, allegata all'istanza per il rilascio dell'AIA, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
2. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., quale modifica sostanziale;
3. Tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
4. I rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
5. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto;
6. L'Azienda ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
7. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, l'Azienda deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e far raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
8. L'Azienda deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
9. L'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg. di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
10. La decorrenza delle periodicità degli autocontrolli da effettuare a cura dell'Azienda, di cui alle prescrizioni per le diverse componenti, e che costituiscono parte del piano di monitoraggio, è fissata alla data di emanazione del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale.
11. L'Azienda dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio, secondo le modalità e la frequenza in esso contenute. Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01 gennaio – 31 dicembre di ogni anno.
12. L'Azienda dovrà tenere costantemente aggiornata una tabella di sintesi riportante per ogni registrazione / annotazione prescritta l'indicazione del documento che la contiene.
13. Su apposito registro dovranno essere annotati anche eventuali guasti o incidenti occorsi ai sistemi di contenimento delle emissioni o altri eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente e gli interventi di ripristino messi in atto.
14. I registri dovranno essere conservati c/o lo stabilimento per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti competenti.

SEZIONE 2: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. L'Azienda dovrà effettuare i controlli periodici prescritti dal PMC, comunicando all'AC e ad ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg di anticipo, le date in cui intende effettuare tali controlli, per consentire l'eventuale presenza all'effettuazione dell'autocontrollo da parte degli Enti di controllo.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, sia interno che esterno, utilizzi procedure e metodiche di campionamento ed analisi documentate e codificate conformemente norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA o CNR-IRSA).
4. I certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
5. I rapporti di prova dovranno riportare l'indicazione dei limiti di rilevabilità e il calcolo dell'incertezza.
6. Il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate;
7. Il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
8. Il gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli del PMC.
9. Le attività di manutenzione delle fasi critiche di processo nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature. Tali attività dovranno essere registrate sul registro, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione di sistema ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
10. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
11. La relazione di cui al punto 10 dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
12. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., Parte II Titolo V.
13. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso bonifico bancario a favore dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambiente Ligure. Le tariffe da applicare sono definite con DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante

attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" ed a seguito della D.G.R. n. 781 del 12 06 2009 inerente l'adeguamento e l'integrazione delle tariffe di cui al DM 24 aprile 2008.

14. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumi

Tabella 1 - Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di monitoraggio	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Grassi e affini	Delocorazione e tutti i processi successivi	Solido o parzialmente liquido	Fogli di produzione	mensile	t	Registrazione su fogli di calcolo e inserimento in relazione annuale
Acido formico (64-18-6)	Olio di soia epossidato	liquido	Fogli di produzione	mensile	t	
Acido cloridrico (7647-01-0)	Ausiliari di processo	liquido	Fogli di produzione	mensile	t	

Tabella 2 - Risorse idriche

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acqua di pozzo	Pozzi da 1 a 4	produzione	industriale	Lettura contatore trimestrale	m ³	Registrazione su fogli di calcolo e inserimento in relazione annuale del dato medio annuo

Tabella 3 - Combustibili

tipo	consumi	u.m.	utilizzo	metodo di misura	Comunicazione
energia elettrica	10392	Mwh	uffici/impianti	fatture fornitore	annuale
Metano	8172000	mc	impianti	fatture fornitore	annuale
Metano per riscaldamento	4982	mc	uffici	fatture fornitore	annuale
Gasolio	10000	l	muletti	fatture fornitore	annuale

Tabella 3a - Caldaie

tipo	emissione	uso	controlli	frequenza	Comunicazione
Caldaia CCT 2	E3 bis	settimanale	O2, CO, T	continuo	annuale
Bono OMC 6000	E2	settimanale	O2, CO, T	continuo	annuale
Caldaia CCT 1	E3	riserva	O2, CO, T	continuo	annuale

1.2 - Emissioni in atmosfera

Tabella 4 - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6/1	Impianto di essiccazione stearati	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale	Archiviazione certificati analitici e inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
E6/2					
E6/3					
E6/4					
E6/5					
E6/7	Impianto di polverizzazione - pre-insaccamento				
E6/7bis					

Tabella 5 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	serb.acido cloridrico	trappola con soda	pH/livello	mensile	mensile
	serb.acido formico	trappola con acqua	livello	mensile	Mensile
	serbatoi MP	filtro a C attivi		sostituzione biennale	biennale

1.3 - Emissioni in acqua

Tabella 6a - Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Tipologia scarico (civile, industriale)	Recettore	Parametro e/o fase	Metodo di misura *	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1 e S2	Acqua di processo	Torrente Lavagna	T	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003	Semestrali	Archiviazione referti analitici Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
			pH	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2060		
			BOD5	APHA 5210 D		
			COD	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5130		
			Solidi sospesi totali	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 2090B		
			Grassi e oli animali/vegetali*	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5160B1+5160B2		
	Idrocarburi totali		APAT IRSA CNR 29/03 Met. 5160B2			
	Acqua di raffreddamento		Zinco	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		
			Fosforo totale	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		
			Solfati	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 4020		
			Cloruri	Utilizzare i metodi Ufficiali aggiornati APAT. - IRSA 2003		
			Saggio di tossicità acuta con Daphnia magna	APAT IRSA CNR 29/03 Met. 8020 o, in alternativa UNI EN ISO 6341:1999		

* qualora il gestore dovesse utilizzare metodiche analitiche per l'analisi degli scarichi industriali differenti da quelle prescritte, dovrà presentare preventivamente all'Autorità competente e ad ARPAL una relazione di equivalenza dei metodi in uso per approvazione

Inoltre il gestore dovrà prevedere due volte all'anno (in primavera ed autunno) il calcolo dell'incremento termico ΔT derivante dagli scarichi S1 e S2 sulle acque del Torrente Lavagna secondo la metodica APAT-IRSA del 2003.

Tabella 6b – Monitoraggio scarichi idrici

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate Gauss - Boaga	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	Scarico delle acque derivate dal ciclo produttivo	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075	Portata m ³ /h	mensile	Registrazione del dato mensilmente sul Registro ed inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale
S2	Scarico delle acqua di raffreddamento	Torrente Lavagna	Longitudine EST: 1527070 Longitudine OVEST: 4911075	Portata m ³ /h	mensile	

Tabella 7 - Sistemi di depurazione

Sistema di trattamento	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
V nord fisico V sud chimico	pHmetro uscita		giornaliero	Annotazione eventuali anomalie sul registro

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 8 - Rumore

Postazione di misura	Parametro	Modalità	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Confine dello stabilimento e aree circostanti	Leq (dBA)	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR 11326	annuale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico – Inserimento nella relazione annuale

1.5 - Rifiuti

Tabella 9 - Controllo rifiuti prodotti

Tipologia di intervento	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica* di classificazione per i rifiuti identificati da CER a specchio	I parametri da ricercarsi devono essere correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate.	Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto	archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti
Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino	D.M. 27/09/10 o comunque quelli richiesti dall'imp. di smaltimento	Almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario	

* nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo (es. rifiuti elettronici, imballaggi o veicoli fuori uso) o se non sono disponibili metodi analitici, l'analisi chimica può essere sostituita da una caratterizzazione di base. Quest'ultima dovrà contenere l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche dei rifiuti che lo hanno generato, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione del campionamento o dell'analisi. Per rifiuti costituiti da prodotti integri (es. prodotti chimici obsoleti) l'analisi chimica potrà essere sostituita da scheda di sicurezza.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 10 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Filtri a manica	lavaggio in continuo automatizzato e sostituzione periodica ⁽¹⁾		Archiviazione della certificazione della ditta esterna Annotazione su registro: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate. <i>Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia degli interventi o delle relative frequenze</i>
Bruciatori	Pulizia, disincrostazione e Messa a punto	semestrale	
Analizzatori in continuo asserviti alle emissioni E2, E3, E3bis	<i>Gli interventi di manutenzione devono essere definitivi in base ai vari manuali d'uso, e comunque, secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici</i>		
pHmetro in uscita al trattamento chimico fisico dei reflui	taratura	annuale	
serbatoi ⁽²⁾	Prove di tenuta	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	

(1) Gli interventi di manutenzione sono definitivi in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure alle istruzioni elaborate internamente.

(2) Ogni anno dovrà essere allegata al report annuale di cui al punto 10 della SEZIONE 2: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO una relazione sullo stato dei serbatoi fissi di stoccaggio rifiuti;

2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella 11 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo d'acqua per unità di prodotto	m ³ /ton	Annuale	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Consumo d'energia per unità di prodotto	MWh/ton	Annuale	
Produzione di rifiuti CER xx.xx.xx per unità di prodotto	t/t	Annuale	

*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova svolge, ai sensi del comma 3 dell'art. 29-decies del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri	Numero di controlli da parte di ARPAL nell'arco della validità dell'AIA
Visita di controllo in esercizio	Triennale	---	2
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---	6
Campionamento e analisi acque reflue degli scarichi S1 e S2	Triennale	T, pH, BOD5, COD,SST, Grassi e Oli Animali Vegetali, Idrocarburi Totali, Zn, Fosforo totale,Solfati, cloruri, Saggio di tossicità acuta con Daphnia magna	2
Misure fonometriche	biennale	Leq	3
Analisi a camino su due emissioni scelte sulla base degli esiti degli autocontrolli	Triennale	Polveri	2

Accesso ai punti di campionamento

L'accesso ai punti di campionamento e monitoraggio deve essere garantito senza ritardi. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D. Lgs 81/08 e successive modifiche).

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.
2. Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
3. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.
4. I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.
5. La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.
6. A tal fine il report dovrà contenere:
 - a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.

- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
 - c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
 - d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
 - e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
7. Il gestore dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC:
1. le seguenti informazioni per ogni tipologia di sottoprodotto:
 - quantitativi annui;
 - descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.
 2. i quantitativi di rifiuti prodotti, suddivisi per CER, con le indicazioni di smaltimento, nonché tutte le informazioni in merito alla caratterizzazione e alla classificazione di ciascun rifiuto. Tali dati dovranno essere raccolti in tabelle excel, secondo il formato di seguito riportato:

Rifiuti prodotti

CER*	DESCRIZIONE RIFIUTO*	FASE DEL PROCESSO DA CUI SI ORIGINA	PRODUZIONE ANNUA (Kg o t)	N° CONFERIMENTI ANNUI	TIPOLOGIA IMPIANTI DI DESTINO	RIF. CERTIFICATO
						ANALITICO **PER VERIFICA CONFERIBILITA' IMP. DEST. (ove richiesto)

*definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER)

**Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti pericolosi

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE*	SOSTANZE	FRASI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLO	RIF.
			PERICOLOSE PRESENTI NEL RIFIUTO			ALL'EVENTUALE CERTIFICATO ANALITICO**

*Allegare schede di sicurezza

**Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti non pericolosi con codice a specchio

CER	DESCRIZIONE		SOSTANZE		MOTIVZIONI DELLA NON PERICOLOSITA'	RIF. CERTIFICATO ANALITICO***
	PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE**	PRESENTI NEL RIFIUTO	CONCENTRAZIONI (mg/Kg)		

**Allegare schede di sicurezza

***Allegare certificati analitici

Per gli anni successivi al primo dovrà essere predisposta anche una tabella comparativa dei quantitativi prodotti per ogni CER.

8. I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.
9. L'invio della relazione annuale dovrà avvenire oltre che per posta ordinaria, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati, anche elettronicamente all'indirizzo: ippc.ge@arpal.org.

Determinazione n. 4529 del 29 agosto 2012

ALLEGATO 4

Planimetria aggiornata con localizzazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti prodotti

ALLEGATO 5 CARATTERISTICHE DEI DEPOSITI PER STOCCAGGIO

1. Caratteristiche generali dei depositi.

- a) I depositi adibiti allo stoccaggio e movimentazione di olio usato, emulsioni oleose, filtri olio usati, debbono disporre di un piazzale di ampiezza tale da permettere la agevole manovra degli automezzi utilizzati.
- b) Tutta l'area del deposito deve essere delimitata da recinzione preferibilmente in muratura con altezza all'esterno del deposito minima di mt 2,50.
- c) Tutte le aree interne, sia adibite ad attivita' di travaso che di transito o parcheggio, debbono essere pavimentate e drenate.
- d) I depositi adibiti allo stoccaggio e movimentazione di olio usato o emulsioni oleose debbono disporre di almeno un serbatoio per lo stoccaggio di prodotto contaminato.
- e) Per quanto non espressamente indicato nel presente allegato, si richiamano le norme di sicurezza indicate nel D.M. 31 luglio 1934 e successivi aggiornamenti.

2. Potenzialita' del deposito.

La quantita' complessiva degli oli o emulsioni oleose che puo' trovarsi contemporaneamente nell'ambito del deposito (potenzialita' reale), non puo' in nessun caso essere superiore alla capacita' geometrica totale dei serbatoi (potenzialita' geometrica). Detta P_r la potenzialita' reale e P_g quella geometrica, sara':

$$P_r \leq 0,9 \times P_g$$

3. Serbatoi.

I serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose debbono essere:

- a) fissi: e' esclusa la possibilita' di stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose in recipienti mobili di qualsiasi tipo e capacita';
- b) realizzati in acciaio;
- c) fuori terra o interrati: se interrati i serbatoi debbono essere contenuti in un cassone in c.s. totalmente ispezionabile;
- d) posti su apposito basamento realizzato in c.s.;
- e) equipaggiati con accessori che permettano:
 - campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore di livello esterno);
 - esercizio e manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche, p.d'u.;
 - il drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola);
 - la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione: sfiato libero munito di filtro a carbone attivo o sistema equivalente per il trattamento delle emissioni di sezione adeguata alle portate di movimentazione previste;
 - la movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione deve essere installata valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio.

In nessun caso debbono essere utilizzati per lo stoccaggio anche provvisorio di olio usato, serbatoi in calcestruzzo.

Tutti i serbatoi fuori terra debbono essere contenuti in un bacino delimitato da muro di contenimento in c.s. di altezza tale da realizzare una capacita' di contenimento pari a quella del serbatoio: e' ammessa l'installazione di piu' serbatoi in unico bacino, ad eccezione del serbatoio adibito allo stoccaggio di prodotto contaminato che deve essere installato in specifico bacino. Nel caso di piu' serbatoi in unico bacino, la capacita' di contenimento dello stesso deve essere pari a 1/3 della capacita' geometrica totale dei serbatoi contenuti, ma almeno pari a quella del serbatoio piu' grande.

Non sono ammessi argini in terra.

I bacini serbatoi debbono essere pavimentati in c.s. con accentuata pendenza verso sistema di canalette di drenaggio o pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa: una valvola di intercettazione deve essere installata all'esterno del bacino. Per la pavimentazione deve essere previsto trattamento superficiale di

indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali. Eventuali giunti sulla pavimentazione o sui muri di contenimento, debbono essere realizzati in materiale antisolvente. Sulle superfici esterne dei serbatoi (anche di quelli interrati), deve essere previsto idoneo trattamento anticorrosione.

Nel caso di piu' serbatoi posti in unico bacino, debbono essere rispettate le seguenti distanze minime tra serbatoi adiacenti:

- per serbatoi di $C_g \geq 30 \text{ m}^3$ distanza minima di m 0,80
- per serbatoi di $C_g > 30 \leq 150 \text{ m}^3$ distanza minima di 1,00
- per serbatoi di $C_g > 150 \text{ m}^3$ distanza minima tra serbatoi di m 1,50.

I serbatoi fuori terra debbono essere posti a distanza minima dal muro di bacino:

$$D = H - h$$

dove:

- D distanza in m del serbatoio dal muro di bacino
- H altezza in m del serbatoio dal piano di campagna interno bacino
- h altezza in m del muro di bacino misurato all'interno dello stesso.

4. Impianto di movimentazione.

L'impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito deve essere del tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio con giunti saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata pure in acciaio. Le tubazioni debbono essere poste fuori terra su appositi sostegni: se interrate debbono essere contenute in cunicolo ispezionabile.

Le valvole di intercettazione debbono avere corpo in acciaio, sono escluse valvole in ghisa. L'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini con tubazioni deve essere realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta.

Le tubazioni per la movimentazione di prodotto contaminato, debbono essere completamente separate dal rimanente impianto o segregate con dischi ciechi.

Le pompe di movimentazione prodotto debbono essere fisse ed installate su apposito basamento; un cordolo in c.s. di altezza minima di 10 cm per il contenimento di eventuali perdite accidentali deve essere previsto in corrispondenza della piazzola pompe. La piazzola sara' pavimentata in c.s. con trattamento superficiale come indicato per i bacini serbatoi.

Le pompe movimentazione non debbono mai essere installate all'interno dei bacini di contenimento serbatoi.

5. Aree di travaso

Tutte le operazioni di travaso debbono essere effettuate in postazioni all'uopo predisposte e debitamente attrezzate. In particolare:

a) Carico ATB.

L'area di carico ATB deve essere pavimentata in c.s. con pendenza verso pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa; la pavimentazione deve avere caratteristiche simili a quanto precisato per i bacini di contenimento. L'operazione di carico ATB deve sempre essere presidiata; deve inoltre essere possibile all'operatore procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla sua postazione di lavoro.

b) Scarico ATB.

L'area di scarico ATB deve essere pavimentata in c.s. con pendenza verso pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa e con caratteristiche simili a quanto detto per i bacini serbatoi.

c) Locali travaso.

I fabbricati (capannoni ecc.) adibiti ad operazioni di travaso, debbono avere:

- una pavimentazione realizzata in cemento con trattamento superficiale di indurimento o verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali;

- un sistema di drenaggio che garantisca il deflusso di eventuali colaticci verso un serbatoio di slop. I fabbricati debbono al loro interno presentare postazioni di travaso specificamente attrezzate. L'eventuale riscaldamento di detti fabbricati deve essere realizzato con caldaia posta all'esterno degli stessi. Nel caso di fabbricati interamente tamponati, deve essere previsto impianto di ventilazione forzata per garantire un continuo ricambio d'aria.

Le operazioni di miscelazione lubrificanti e di separazione acqua-olio per riportare l'olio usato a specifica di contenuto in acqua, e il recupero totale dell'olio dai filtri usati, dovranno essere effettuate in aree opportunamente attrezzate.

d) Contenitori mobili.

I contenitori vuoti adibiti al trasporto olio usato, o emulsioni oleose debbono essere stoccati in area posta sotto tettoia; se stoccati all'aperto, l'area relativa deve essere pavimentata in c.s. (con trattamento superficiale come già indicato per i bacini serbatoio) con pozzetti di drenaggio collegati alla rete fognante oleosa e delimitata da cordolo pure in c.s. di h = 5 cm minimo con tratti di raccordo per la movimentazione con carrelli elevatori.

6. Filtri olio usati.

Lo stoccaggio di filtri olio usati deve essere effettuato in appositi contenitori a tenuta e posti sotto tettoia.

7. Rete fognante.

I depositi adibiti allo stoccaggio anche provvisorio di oli usati, emulsioni oleose, filtri olio usati, debbono avere un sistema fognante costituito da una rete acque bianche e una rete acque oleose.

a) Fognatura bianca.

Adibita alla raccolta delle acque provenienti dai pluviali delle coperture esistenti e dalle aree pavimentate non critiche collegata direttamente al circuito di smaltimento finale.

b) Fognatura oleosa.

Adibita alla raccolta delle acque provenienti dalle aree a rischio (bacini serbatoi, aree di travaso, lavaggio automezzi, piazzola pompe, stoccaggio contenitori mobili all'aperto) completamente segregata dalla precedente e con un sistema finale di trattamento dimensionato per acque di prima pioggia e tale da garantire negli effluenti:

- le caratteristiche previste dalla Tab. C legge 319 del 10/5/76 successive modifiche ed aggiornamenti nel caso di immissione in fognatura comunale e in assenza di prescrizioni più severe da parte degli Enti autorizzanti;
- le caratteristiche previste dalla Tab. A della suddetta legge, nel caso di immissione in corsi d'acqua superficiali o pozzi perdenti autorizzati dagli Enti Locali. I drenaggi di dette aree critiche (ad eccezione di eventuale lavaggio automezzi) se poste sotto tettoia, anziché nella rete fognante oleosa potranno essere convogliate in apposito serbatoio di SLOP.

Attestazione di esecutività

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e

dei servizi, dal 28 agosto 2012

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 28 agosto 2012

Certificato di pubblicazione

La determinazione dirigenziale è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Provincia dal

29 agosto 2012 al 13 settembre 2012